

DOMANI CON IL QUOTIDIANO

Gustav Mahler a Trieste vide il mare la prima volta lo racconta il Piccololibri

Pietro Spirito

Mentre saliva con l'elettrovia - quello che oggi chiamiamo tram - sferragliando verso Opicina, a un certo punto, folgorato dal meraviglioso paesaggio che si apriva ai suoi occhi, scese dalla carrozza e proseguì a piedi. Gustav Mahler (1860 - 1911), il geniale compositore e direttore d'orchestra viennese del periodo tardo-romantico, era fatto così, quando lo prendeva l'ispirazione nulla poteva trattenerlo. E Trieste gli era città congeniale forse proprio per questo. A Trieste Mahler c'era stato la prima volta a ventidue anni, compiendo una deviazione nel suo viaggio verso Vienna da Lubiana solo perché voleva vedere il mare, che non aveva mai visto, come succede-

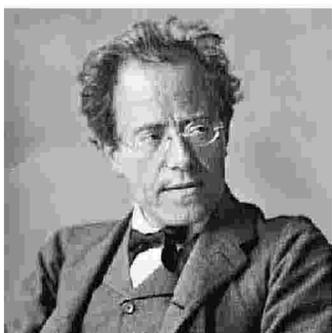
va a tanti giovani del Centroeuropa di allora. Dopo il suo primo affaccio sull'Adriatico Mahler tornò altre volte a Trieste per dirigere concerti-evento al Rossetti e al Verdi. Il racconto delle sue puntate triestine, puntualmente riportate da "Il Piccolo", è l'articolo di copertina che apre l'inserto del Piccololibri, in edicola domani con il nostro quotidiano all'interno dell'inserto Tuttolibri della Stampa. È il settimanale inserto culturale di approfondimento che spazia tra passato e presente alla ricerca di sguardi originali sulla storia, cultura e luoghi di Trieste e dintorni.

Sguardi originali come quello di Furio Baldassi che nella sua Mappa d'autore porta il lettore nelle strade e piazzette della Cittavecchia, fino al colle di San Giu-

sto, luogo d'elezione per tanti triestini. O sguardi originali come quelli che, molti anni fa, alla metà dell'Ottocento, posò su Trieste Edward Augustus Freeman, un dei più famosi storici dell'era vittoriana, che su Trieste ha scritto pagine acute, definendola "la rivale di Venezia". C'è poi chi i suoi sguardi li rivolge all'infinito, come i grandi artisti le cui opere sono esposte nella mostra "La forma dell'infinito" attualmente aperta al Museo d'arte moderna e contemporanea di Udine. Una mostra da visitare, perché mette insieme capolavori firmati Monet, Gauguin, Matisse, Boccioni e molti altri, assieme ad autori meno noti, ma tutti accomunati dall'idea di cercare di dare una forma al concetto di infinito, inteso «come natura in grado di sorprenderci, co-

me esperienza religiosa, esperienza di un grande amore, come percezione dell'immensità o del suo fortissimo desiderio», secondo le parole del curatore, don Alessio Geretti.

Da riscoprire è invece un libro pubblicato per la prima volta nel 1907 e adesso riedito da Marietti: "Il servo Jernej e la sua giustizia" di Ivan Cankar, una novella caduta per troppi anni nel dimenticatoio prima dell'edizione ricca della triestina Comunicarte e adesso di Marietti. Nella rubrica che chiude lo sfoglio del Piccololibri, dedicata questa settimana ai giovani che saranno famosi, la triestina Isabel Stella Perentin, ventidue anni, racconta il suo amore per il musical, e di come si sta preparando per proseguire nella strada che la impegna nel canto, nel ballo e nella recitazione. Perché i sogni, ci ricorda Isabel, si possono realizzare. —



Gustav Mahler, Isabel Perentin, Ivan Cankar, E. A. Freeman

